

FAVOREVOLE

Elia: è il giusto federalismo la devolution è un pasticcio

MILANO — Spera in una vittoria dei sì. Anche perché convinto che, in quel caso, «buona parte dell'impianto di questa riforma resterà a lungo nella Costituzione, indipendentemente da ciò che poi farà il governo». Una convinzione che Leopoldo Elia, ex presidente della Consulta ed ex parlamentare del Ppi, trae, non solo dalla «validità e dall'organicità» del testo sottoposto a referendum, ma anche dalle carenze della devolution bossiana: «E' un progetto mozzicone».

Professore, la Casa delle Libertà bocchia su tutta la linea la riforma. Che risponde?

«Vorrei ricordare che gran parte del testo sottoposto a referendum era stato approvato, non solo dalla Bicamerale, ma dalla stessa Camera nell'aprile del '98. E in quella occasione, ricordo gli interventi molto decisi dell'allora relatore

D'Onofrio (esponente del Ccd-Cdu, ndr.), contrario ad una serie di emendamenti presentati da Tremonti e ritenuti troppo vicini alle posizioni della Lega. Capirei le attuali contestazioni del centrodestra alla riforma se ad essa fossero state apportate delle restrizioni: ma non è avvenuto, anzi. La realtà è che a far cambiare posizione al Polo è stato il patto con Bossi».

La maggioranza sostiene che non è questo il vero federalismo...

«E sbaglia. E' un avviamento ad un federalismo adatto all'Italia. Questa riforma consente di andare verso un largo trasferimento di poteri, già iniziato peraltro con la legge Bassanini. Un cammino graduale, che non confonda mai Stato unitario con Stato accentratore».

Quali dovranno essere i prossimi passi?

«Occorrerà riformare la seconda Camera, rendendola rappresentativa delle Autonomie locali. Così facendo, si risolverà anche il problema della composizione della Corte costituzionale. Spetterà infatti a questa seconda Camera, che a quel punto sarà un organo federale, eleggere una quota dei giudici costituzionali. Così come avviene in molti altri Paesi».

Come giudica

l'invito di Bossi a non votare e che idea si è fatto della devolution?

«L'appello del leader della Lega è contraddittorio rispetto all'atteggiamento della Casa delle Libertà, che per prima richiese il referendum. La devolution? Credo sia soltanto un'invenzione semantica per contrapporsi strumentalmente a questa riforma».

Francesco Alberti

«Il prossimo passo sarà la creazione della Camera delle Autonomie»

